Il bollettino della comunità ebraica di Napoli

sullam

בטאון הקהלה בנאפולי

bollettino n°85 3 gennaio 2012 - 8 teveth 5772

Lech Lechà: un cammino verso se stessi

La rinascita dell'ebraismo nel Meridione.

Scialom Bahbout

All'inizio del 2.000 prima di lasciare il DAC per andare in Israele, consegnai a Renzo Gattegna (che era allora solo Assessore dell'Unione) un progetto che aveva il seguente titolo: "Alla ricerca dell'ebraismo sommerso", dedicato in modo specifico alla ricerca di radici ebraiche nel Meridione. Il progetto prevedeva, tra l'altro, la creazione di una commissione scientifica (formata da antropologi, rabbini, storici ecc) che avrebbe dovuto esaminare gli usi delle popolazioni del Meridione per valutare se e quali di questi usi fossero di origine ebraica. Infatti il passaggio nel Meridione di popolazioni musulmane richiedeva una certa cautela nel definire come ebraici determinati usi.

Il progetto rimase nel cassetto e nulla sarebbe accaduto se non per merito di due persone che per primi si sono dedicate anima e corpo alla rinascita dell'ebraismo nel sud. Quando sarà scritta la vera storia della rinascita dell'ebraismo nel Meridione, dovrà essere fatta giustizia e restituito tutto il merito a queste due persone che, pur tra molte difficoltà e incomprensioni, hanno avuto il coraggio e la costanza nel tener duro e andare fino in fondo nel portare avanti l'idea che fosse possibile un miracolo: creare una Comunità ebraica nel Sud.

Israel Francesco Lotoro e Avraham Nicola Zecchillo z.l. sono stati gli artefici principali di questo miracolo: discendenti entrambi da famiglie di marrani, hanno tracciato una via cui altri si sono poi ispirati, ricevendo consigli e aiuto. Sono stati proprio loro a infondere la speranza che fosse possibile restituire, in loco, la dignità ebraica a tutti coloro cui era stata tolta, ma che, nonostante le molte generazioni seguite alla conversione, avevano mantenuto un legame seppur flebile con l'ebraismo.
Dopo il ritorno formale all'ebraismo – un ebraismo integrale con un'osservanza esemplare anche per noi e tutti quegli ebrei che non sono toccati dall'esperienza dell'Inquisizione – Lotoro e Zecchillo z.l. hanno avviato la ricostruzione della Comunità ebraica in Puglia. Una volta ottenuta la restituzione della sinagoga Scolanova di Trani, hanno fornito il loro sostegno affinché i rabbini italiani si occupassero seriamente degli "ebrei" di Sannicandro e portassero a termine la loro richiesta di conversione all'ebraismo, tesa anche a unirsi idealmente con i parenti che avevano fatto la aliyà negli anni Cinquanta.

Le "risorse" Trani e Sannicandro

Fin dall'inizio Lotoro e Zecchillo hanno considerato il fenomeno Sannicandro come una grande risorsa per l'ebraismo e hanno spinto i sannicandresi a frequentare le attività ebraiche di Trani, in attesa che la loro domanda di conversione all'ebraismo potesse arrivare a buon fine. Fenomeni collettivi di conversione all'ebraismo non sono possibili: il processo appena iniziato dovrà essere portato avanti nei tempi e nei modi dovuti per ogni singola persona.

Una volta ottenuta la sinagoga Scolanova, Il problema principale fu quello di girare in lungo e in largo la Puglia alla ricerca di ebrei dispersi o di persone che sentivano e avevano chiare testimonianze di essere di origine ebraica. A tale non facile compito non si è mai sottratto in questi anni il sottoscritto, che dagli albori dell'esperienza ebraica in Trani non ha mai fatto mancare il proprio convinto appoggio agli ebrei del territorio; oggi posso ben dire di essere forse stato il primo a credere in questa idea di una rinascita ebraica nel Meridione, nonché a sobbarcarmi l'onere di lunghi e faticosi viaggi in tutta la Puglia alla ricerca dell'ebreo perduto.

Fu proprio in uno di questi miei viaggi che, accompagnato da Lotoro, incontrai gli ebrei a Brindisi e altre persone che da anni cercavano di vivere in silenzio il proprio ebraismo. Uno dei problemi che la Comunità di Puglia ha dovuto affrontare fin dalla sua fondazione, è stato quello della dispersione degli ebrei su un vasto territorio, che li costringeva a ritrovarsi assieme solo per le feste principali e per alcuni sabati speciali.

Con lo sviluppo progressivo delle attività si rese necessario rendere consapevole della rinascita, oltre che l'ebraismo italiano, anche quello internazionale e israeliano e in particolare Shavè Israel, la Fondazione che si occupa di riportare nell'alveo dell'ebraismo gli ebrei che si sono persi nel lungo esilio. Fu così che nel novembre 2008 (vedi l'articolo apparso su quell'evento su Moked) fu organizzato il primo shabbaton con la partecipazione, oltre che del sottoscritto, dei rabbini Eliahu Birnbaum e Stefano di Mauro, del direttore di Shavè Israel Michael Freund e di un rappresentante della Calabria.

Fu così che Trani ispirò l'azione anche dei calabresi: il medico Roque Pugliese, che poi avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella rinascita ebraica in Calabria, partecipò fin dall'inizio alle attività organizzate da Lotoro e Zecchillo z.l., ispirandosi alla loro coraggiosa iniziativa e cercando sempre di mantenere un contatto con l'ebraismo ufficiale.

continua alla pagina seguente

Notizie in pillole

Associazione Amicizia Ebraico Cristiana, in collaborazione con l'associazione Oltre il Chiostro
15 gennaio ore 18,00
Concerto dei Mish Mash
Chiesa di S. Maria La Nova
p.zza S. Maria La Nova, 44

Il Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI organizza:

Settimana Bianca per Famiglie dal 12 al 19 febbraio 2012
Pinzolo (Trento, Madonna di Campiglio)
Hotel Pinzolo Dolomiti***
Corso Trento, 24 - Tel. 0465 501024
Pinzolo, a 10 Km da Madonna di Campiglio.

Il pulmino dell'Hotel sarà a disposizione per il trasferimento agli impianti.

La kasherut è sotto il controllo di Rav Roberto Della Rocca.
Attività per adulti e ragazzi.

PREZZI:
Sconto del 10% per i partecipanti delle piccole e medie Comunità
Adulti in camera doppia € 590
Supplemento singola 20%
Bambini in camera con due adulti:
Fino a 3 anni gratis
4 - 8 anni € 360
8 - 14 anni € 410
Prezzi a persona per l'intero periodo in pensione completa dalla cena di domenica 12 al pranzo di domenica 19 febbraio
Per info e prenotazioni:
Tel. 06 455422.04 - 335 5775549 - dec@ucei.it

A pag.7 il nostro reportage fotografico su Channukà!

Lo sviluppo del progetto, che aveva del miracoloso, rese possibile la decisione assunta dall'Unione di fare di Trani città capofila della Giornata della Cultura per il 2009. La piccola comunità si assunse una responsabilità enorme, ma con le sue sole forze riuscì a garantire la kasheruth (con la mia supervisione e con la sorveglianza di A. Zecchillo) e tutta l'organizzazione logistica della Giornata.

A parte l'impegno dei due animatori e fondatori della Comunità, non v'è alcun dubbio che se non ci fosse stata l'azione di Lotoro e Zecchillo, non sarebbe stato neanche immaginabile prospettare il progetto NEGBA, il festival partito in contemporanea con la Giornata della Cultura 2009 e che trovò l'appoggio della Regione Puglia, solo in quanto esisteva una comunità ebraica a Trani.

L'ebraismo non si è fermato a Napoli. Lo sviluppo in Calabria e in Sicilia: Reggio e Palermo

Una volta si diceva che l'ebraismo si era fermato a Napoli (dove qualcuno sosteneva perfino esistesse meramente una "comunità virtuale"). Oggi dopo la rinascita di Trani, l'ebraismo si sta sviluppando in tutto il Sud.

Di Siracusa si è già parlato: l'attività di rav Di Mauro che ha aperto anche una sinagoga ortodossa, in cui viene mantenuta la separazione tra uomini e donne, si sta sviluppando rapidamente e sta raggiungendo un numero sempre crescente di discendenti dei marrani.

L'attività svolta da rav Di Mauro in Sicilia, ma anche in Calabria, ha dato un ulteriore slancio a tutto il progetto di rinascita dell'ebraismo nel Meridione, progetto che incontra grande interesse e gode dell'appoggio delle autorità locali.

Ma lo sviluppo non finisce qui. Sono già stati fatti passi rilevanti per ottenere locali adeguati sia in Calabria che in Sicilia. Per esempio, a seguito di una mia recente visita a Palermo, ho organizzato un incontro di studio per gli ebrei palermitani. Una quindicina di persone si sono riunite in una casa privata e, su mia sollecitazione, daranno vita alla creazione di un centro ebraico che, si spera, verrà messo a disposizione dal Comune di Palermo e richiamerà anche coloro che non erano presenti in quell'occasione: sarà un piccolo gesto "riparatore" dopo l'espulsione del 1492.

In sostanza quindi, nella circoscrizione di Napoli esistono oggi i seguenti centri ebraici che si occupano non solo di rappresentare l'ebraismo, ma di aiutare gli ebrei e coloro che desiderano tornare nell'alveo ebraico, a vivere il proprio ebraismo: si tratta intanto di Napoli, Trani, Sannicandro, Siracusa, ma a queste si aggiungeranno presto Reggio Calabria e Palermo. E non è escluso che possano sorgere altri piccoli centri.

La Comunità di Napoli – che è responsabile per la circoscrizione del Meridione (Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia pari a circa un terzo del territorio nazionale) – ha un grande ruolo da svolgere per i prossimi anni: dovrà munirsi delle strutture e delle risorse umane necessarie per svolgere al meglio il suo compito.

Ritengo che sia ormai finito il tempo dell'arrembaggio, come se il Mezzogiorno sia una sorta di Far West ebraico nel quale ognuno possa ritenere di dire e fare in libertà; occorre innanzitutto relazionarsi con coloro che operano per lo sviluppo ebraico nel territorio, che hanno responsabilità sia politiche che culturali e cultuali, bisogna saper chiedere loro cosa serve per migliorare la "qualità" dell'ebraismo a Trani e in Puglia, in Calabria come in Sicilia, aiutarli e incoraggiarli; non parlare o scrivere sul Sud in loro vece.

Una cosa è certa; Napoli dovrà dare seguito a un'attività ebraica nel Sud che non sia incentrata su episodiche conferenze sull'ebraismo e sulla storia ebraica, ma che sia volta a creare una continuità ebraica basata sullo studio, sull'osservanza, sull'impegno quotidiano. Occorre, in altre parole, passare a una nuova fase nella quale la regolare attività comunitaria prenda gradualmente il posto dei seminari e degli shabbatòn una tantum.

continua alla pagina 7.

Università degli Studi RomaTre
Dipartimento di Scienze dell'educazione
Master Internazionale di II livello in Didattica della Shoah
Colloquium di Roma Tre
"Tra Occidente e Oriente"

"Letteratura e Testimonianza"
Symposium internazionale in memoria di Primo Levi
a 25 anni dalla morte

Il Master Internazionale di II livello in Didattica della Shoah in collaborazione con il Colloquium di RomaTre "Tra Occidente e Oriente" organizza un Convegno internazionale di studi sull'opera di Primo Levi che si terrà in Roma, presso Palazzo Chigi, giovedì 29 e venerdì 30 marzo 2012.

Al convegno sono invitati a partecipare studiosi dell'opera di Primo Levi, in Italia e nel mondo, per affrontare molteplici aree tematiche:

- Letteratura e testimonianza. Un rapporto da esplorare
- Levi testimone, Levi scrittore, Levi storico e psicologo del Lager
- La scrittura di Primo Levi
Le opere di testimonianza e le opere di invenzione
- Levi politico
- Levi poeta e saggista
- Il rapporto con il sionismo e con l'ebraismo

Le proposte di intervento in italiano o in inglese potranno essere inviate in abstract (max 4000 battute spazi inclusi) alla Presidenza del comitato scientifico (meghnagi@uniroma3.it) entro il 31 gennaio 2012
La durata di ciascun intervento nel corso del Symposium sarà di 15/20 minuti.

Gli studiosi interessati a partecipare sono invitati a contattare la segreteria (giovanna.grenga@libero.it).

ADEI WIZO

Carissimi,
desidero informarvi su importanti avvenimenti che riguardano l'Adei.

Da quest'anno abbiamo in Consiglio una nostra rappresentante, Miriam Rebhun. Ci congratuliamo e complimentiamo quindi con lei, augurandole buon lavoro e offrendo tutto il nostro supporto anche nel collegamento tra sede centrale e sede operativa partenopea.

L'Adei sta diventando un'organizzazione sempre più complessa: di recente è avvenuta la trasformazione in Associazione di Promozione Sociale. Si tratta di una configurazione giuridica che, sebbene appunto più articolata, offre un panorama di opportunità che potranno consentire all'organizzazione di crescere e di rafforzare in misura consistente la propria identità.

In questo quadro generale, è importantissima l'intraprendenza delle singole sedi locali, nel promuovere iniziative e progetti anche insieme ad altre sedi. Questo è il mio obiettivo per quest'anno e spero di avviare una serie di attività, che potranno arricchire ebraicamente e culturalmente la nostra associazione. Proprio per questo è importante che vi sia partecipazione attiva, secondo uno schema libero di tipo "bottom up", in cui ciascuna associata può proporre attività ed iniziative al Consiglio, al fine di inserirle nella programmazione.

I nostri sforzi verso i bambini ed i ragazzi, come più volte sottolineato, sono la principale motivazione al profuso lavoro da parte di tutte le consigliere e, a vario livello, delle associate. E' quindi per noi un orgoglio leggere che il Beth Italia festeggi il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con una partita di calcetto per bambini e ragazzi italiani, promossa dalla Scuola Calcio del Roma Club Gerusalemme in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv, l'Istituto Italiano di Cultura a Tel Aviv, il Comites Israele e gli Amici Casa Italia. Questo a testimonianza del sentito rapporto Italia-Israele che tanto risiede nei nostri cuori.

Shalom,
La Presidente Adei-Wizo,sez.Napoli
Valentina Kahn Della Corte

UGEI

Il 1 gennaio 2012, si è insediato il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, con presidente Daniele Massimo Regard, 25 anni, romano.

Il Consiglio, d'intesa con il presidente, ha affidato le due vicepresidenze rispettivamente ai consiglieri Davide Lascar (Firenze) e Alessandra Ortona (Milano).

Gli altri consiglieri eletti nell'ultimo congresso svoltosi a Torino sono: Moshe Polacco, Benedetta Rubin, Sara Astrologo, Gianluca Pontecorvo, Raffaele Naim e Gady Piazza. Ad ognuno di loro è stato affidato un incarico di responsabilità nei settori di competenza.

Il presidente, riconfermato alla guida dell'organizzazione, durante la prima riunione di consiglio, ha ribadito l'importanza della collaborazione tra il nuovo organico Ugei e le istituzioni dell'ebraismo italiano e straniero. "Mi auguro che il 2012 sia un anno di crescita per l'Ugei e per i giovani italiani - queste le prime dichiarazioni di Regard che ha aggiunto - Ringrazio, come lo scorso anno, il Presidente Giorgio Napolitano per le splendide parole a favore delle nuove generazioni con le quali ha chiuso l'anno 2011 nel suo discorso alla nazione. Il nostro paese ha bisogno di un sacrificio collettivo a favore dei giovani, consci che in Italia, loro prima degli altri,debbano rientrare al centro dell'attenzione nazionale".

La Segreteria Ugei.

Vajikhì: Chi è un vero leader

"A te, Jehudà, i tuoi fratelli renderanno omaggio" (Genesi 49: 5). I tuoi fratelli ti rendono omaggio, tua madre ti rende omaggio, io stesso ti rendo omaggio. Ha detto rabbì Shimon bar Jochai: (l'omaggio va inteso nel senso che) i tuoi fratelli saranno chiamati con il tuo nome, la gente non dirà: io sono reubenì, io sono shimonì, ma io sono jehudì. Ha detto rabbi Jehudà bar Simon: come quel re che aveva dodici figli, e ce n'era lì uno che era a lui più caro di tutti gli altri; a lui dette una parte a se stante, e (dette a lui anche) un'altra parte assieme ai suoi fratelli.
(Bereshit Rabbà 98, 6)

Thomas Mann ha scritto il libro Giuseppe e i suoi fratelli, un titolo che da solo potrebbe far pensare alla posizione centrale avuta da Giuseppe nella storia del popolo ebraico. Le cose non andarono in questo modo: il Midràsh afferma che tutti riconobbero Giuda come leader della famiglia.

Ma perché Giacobbe consegnò la guida della famiglia al figlio Giuda? I figli di Giacobbe, che avrebbero potuto assumere la leadership della famiglia, erano nell'ordine Ruben, Simone, Levi, Giuda e Giuseppe.

Al primogenito Ruben sarebbe toccato il diritto di guidare la famiglia, ma aveva perso ogni titolo per una serie di motivi: primo, per la sua irruenza, manifestatasi nell'incapacità di controllare il proprio istinto sessuale che lo aveva trascinato ad avere rapporti incestuosi con Bilà, la concubina di Giacobbe; secondo, per non essere riuscito a salvare Giuseppe dalle mani dei fratelli; terzo, per non aver capito che la sua proposta di salvataggio non era realistica: infatti, come avrebbero giustificato l'accaduto al padre e come sarebbero stati poi i rapporti all'interno della famiglia? Infine, per la dichiarazione che sarebbe stato pronto a fare uccidere due dei suoi figli, nel caso che Beniamino non avesse fatto ritorno a casa, se gli avesse consentito di scendere in Egitto con i fratelli: qual è l'affidabilità di un padre che è pronto a sacrificare i propri figli?

Simone e Levi, cui sarebbe toccato il diritto di successione in quanto secondo e terzogenito, si erano dimostrati violenti e privi di una strategia politica: massacrando gli abitanti di Shechem per riprendersi la sorella Dinà, violentata e rapita da Shechem, essi avevano messo a repentaglio tutta la famiglia di Giacobbe, costringendola a fuggire per evitare di essere a sua volta annientata. La loro incapacità di controllare la propria aggressività non li rendeva idonei al ruolo di leader. Nella sua benedizione prima di morire, Giacobbe augurò loro che venissero dispersi sul territorio, in modo da trasformare la loro smisurata aggressività in una forma di resistenza creativa, se distribuita tra tutte le tribù d'Israele.

Giuseppe dimostrava di possedere un grande talento nel creare buone relazioni con gli altri, ma non coi fratelli. Era un grande organizzatore e diremmo oggi un vero genio della finanza, ma aveva un grave problema che gli impediva di assumere la leadership: non solo non era amato dai fratelli, ma ne era addirittura odiato. Anche quando Giuseppe si rivelò, sostenendo che in fondo la sua vendita era stata guidata dalla Provvidenza, i fratelli continuarono ad avere paura e a mantenere le distanze.

Rimane Giuda che si era conquistato la leadership sul campo. In tutti gli episodi in cui fu coinvolto ha dimostrato la sua ascendenza sui fratelli, la sua visione realista della situazione, la sua capacità di assumersi fino in fondo la sua responsabilità, la sua forza e la sua affidabilità.

Vari comportamenti segnano la scalata di Giuda al primato.

Il primo, quando Giuseppe fu aggredito e i fratelli programmarono di ucciderlo, Giuda propose di venderlo per non sporcarsi le mani di sangue; la vendita avrebbe procurato loro anche un qualche vantaggio economico e li avrebbe liberati di Giuseppe, la cui presenza avrebbe comunque continuato a minare l'armonia familiare. Come abbiamo visto, l'idea di Ruben di riportarlo a casa non era realistica e non avrebbe risolto il problema.

Il secondo, quando impedì al terzo figlio Shelà di "sposare" la cognata Tamàr secondo la legge del levirato. Questo fatto indusse Tamàr a presentarsi a Giuda - responsabile del suo stato di vedovanza, senza che le venisse dato in sposo il fratello del marito - sotto le finte spoglie di una prostituta. Dopo il rapporto, non avendo di che pagarla, Giuda lasciò un pegno a Tamàr. Tamàr rimase incinta e venne condannata a morte per adulterio. Mentre si trovava già sul patibolo, non dichiarò apertamente chi era il padre dei figli che portava in grembo, ma lasciò a Giuda l'opzione di decidere se riconoscere o meno il pegno della persona che l'aveva messa incinta.

Giuda affermò che la donna zadekà mimmenni, cioè aveva ragione, era una donna giusta, la colpa era solo sua: assumendosi le proprie responsabilità, quando potrebbe farla franca (non esisteva il controllo del DNA

continua alla pagina seguente

...), Giuda fornì una grande prova: un vero leader non scarica sugli altri le proprie responsabilità.

Infine, per il modo in cui convinse Giacobbe ad acconsentire all'invio di Beniamino in Egitto assieme ai fratelli, affermando "se non lo riporterò a te, peccherò nei tuoi confronti per tutta la vita", una frase molto più convincente e responsabile della proposta di Ruben. La dimostrazione di come Giuda interpretava la sua leadership, la sua affidabilità e la sua capacità di mantenere la promessa fatta, la fornì nel momento in cui propone a Giuseppe di rimanere come schiavo del viceré d'Egitto al posto di Beniamino. Giuseppe si dimostrò un grande leader fuori dalla sua terra, nella Diaspora, ma incapace di farlo in mezzo al suo popolo. Giuda aveva tutte le caratteristiche necessarie a un capo: era forte – Giacobbe lo paragonò a un leone -, affidabile, pronto ad assumersi tutte le proprie responsabilità, capace di trovare una soluzione realistica ai problemi e di comprendere quindi quando "tagliarsi un braccio" (liberarsi del fratello senza sporcarsi le mani) fosse l'unica via possibile per andare avanti, e infine era dotato di una oratoria capace di toccare il viceré (Giuseppe) nel più profondo del cuore.
Per tutte queste qualità, Giacobbe non ebbe dubbi nell'assegnare a Giuda la guida della famiglia e del popolo d'Israele nel futuro: questa guida però non significa eliminazione delle diversità espresse dagli altri, ma capacità di farle emergere per includerle nel patrimonio genetico e culturale del popolo.

Scialom Bahbout

Gestire una Comunità

La gestione della Comunità è curata da un gruppo di volontari, democraticamente eletti, che dedicano parte del loro tempo anche lavorativo agli interessi della comunità di appartenenza. I consiglieri sono scelti dai componenti della comunità aventi diritto al voto e, come è ovvio , in ogni elezione ci saranno dei vinti e dei vincitori. Certamente qualcuno dei vinti, come è giusto che sia, farà parte del consiglio e giustamente potrà essere opposizione. Ma in considerazione della volontarietà dell'incarico e che comunque l'obbiettivo non è un interesse personale, ma la cura del bene ed il buon nome della comunità stessa, ognuno, pur con le proprie diversità, deve agire con l'unico obbiettivo di far si che la comunità prosperi. Le contrapposizioni non portano a nulla. In un momento economicamente così difficile per tutti e quindi anche per le esigue risorse delle comunità avere un consiglio che non funziona per l'ostruzionismo di pochi danneggia l'immagine della comunità ed il suo buon funzionamento. Coloro che ritengono di continuare con il loro atteggiamento, se hanno a cuore la propria comunità, che obbiettino in modo costruttivo oppure si facciano da parte

Le ultime elezioni della comunità di Napoli pur tra molte contestazioni sulla loro regolarità, regolarità confermata prima dal consiglio della comunità stessa e poi dal collegio dei probiviri dell' Unione delle Comunità, hanno dato, senza ombra di dubbio, sono i numeri che parlano, un giudizio ben preciso sull'operato dei singoli.

L'opposizione è necessaria e giusta ma, ripeto, deve essere costruttiva. La nostra comunità non può permettersi ulteriori ritardi; i problemi da risolvere sono molti ed anche di un elevato peso economico. Alcune scelte fatte si sono rilevate ben più costose, per problemi tecnici imprevedibili ,ma comunque necessariamente devono essere portate a termine.

Pier Luigi Campagnano

Privacy
Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com
Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.
Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Luciana Fernandes Lassalvia e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

In cucina...

Marak teimani - Zuppa speziata di carne

Ingredienti: 450 g di manzo tagliato a pezzettini, 1 cucchiaio di foglie di sedano tritate, 5 spicchi d'aglio, ¼ di cucchiaino di pepe nero, 2 pomodori, pelati e tagliati a cubi, 3 cardamoni interi, sale, 1 cucchiaio di prezzemolo, tritato, 2 cucchiai d'olio di semi, coriandolo, 6 tazze d'acqua.

Preparazione: Lessate i bocconcini di carne in acqua per circa 30 minuti. Nel frattempo, fate soffriggere in padella in poco olio di semi l'aglio, il coriandolo, le foglie di sedano, il prezzemolo e i pomodori. Aggiungete il soffritto alla pentola con la carne, regolate di sale e pepe ed aromatizzate con il cardamone.
Mescolate e fate cuocere per altri 15 minuti.

UMORISMO&ENIGMISTICA

A cura di Roberto Modiano

ENIGMISTICA

1 - I 10 shekel spariti.

3 avventori, vanno al ristorante "Itzik a Gadol" e dopo cena gli arriva un conto di ben 300 shekel. Malvolentieri ognuno consegna al cameriere un biglietto da 100 shekel per pagare la propria parte del conto.
Il propietario accetta di fargli lo sconto di 50 shekel e consegna al cameriere 5 monete da un dieci shekel come resto.
Il cameriere restituisce dieci shekel a testa ai tre avventori, che gli lasciano 20 shekel di mancia. I tre escono dal locale e decidono di farsi due conticini: ognuno di loro ha dato 100 shekel e ne ha avuti 10 di resto, quindi, ognuno, ha pagato 90 shekel.
Facendo una rapida moltiplicazione: 3 per 90 = 270 shekel; considerando poi che 20 shekel sono andati al cameriere, fanno in totale 270+20=290 shekel. Ne avevano dati 300....chi si è fregato i 10 shekel mancanti?

2 - Il travaso per le mazzot

Il rav Bahbut deve preparare le Mazzot di Pesah e gli serve di avere 4 litri esatti di acqua. Avendo a disposizione solo due taniche, una da 3 litri ed una da 5 litri, come fa il nostro haham a misurare 4 litri esatti?

UMORISMO

Il presidente dell'Iran pronuncia il suo solito discorso bellicoso in cui dichiara di essere pronto ad invadere e distruggere Israele quando gli squilla il cellulare.
"Salve Ahamadinejad, sono Moshe Levinsky di Tel Aviv e ho deciso di dichiararti guerra ufficialmente!
"Quanto è grande il tuo esercito?" gli chiede il presidente.
"Beh, siamo io, mio cugino Itzhak e tutto il nostro club della canasta, diciamo... 12 persone!"
"Io ho un milione di soldati nel mio esercito" gli risponde Ahmadinejad.
"Vabbè, allora ti richiamo" gli dice Moshe.
Il giorno dopo lo richiama e gli dice:
"Allora, la guerra è in corso e va avanti! Abbiamo preso in prestito da mio cugino un bulldozer ed il trattore di mio cognato. Inoltre, si è anche aggiunto il club del calcetto di RamatGan e ora siamo 25 di noi!"
"Ma io ho 16.000 carri armati e il mio esercito, dopo aver richiamato i riservisti ed i pasdaran, è ora due milioni di uomini".
"Porca Miseria!" risponde Moshe " allora bisogna proprio che ti richiami!"
Il giorno dopo Moshe richiama Ahmadinejad e gli dice: "Va bene. Allora, ci siamo riuniti tutti e 25 ed abbiamo deciso di sospendere la guerra!!"
"E perché?" chiede Ahmadinejad
"Beh" risponde Moshe "ne abbiamo discusso serenamente anche con le mogli e abbiamo deciso che, ci dispiace, ma proprio non abbiamo modo di dare da mangiare a due milioni di prigionieri".

SOLUZIONI AGLI ENIGMI DEL NUMERO PRECEDENTE

Le 1000 galline del Kibbuz
una gallina e mezza fa un uovo e mezzo in un giorno e mezzo....
chiunque, per induzione direbbe che:
una gallina, fa un uovo in...un giorno.
e lì è l'errore. una gallina fa un uovo, ma il tempo necessario resta di un giorno e mezzo!
quindi, quanti giorni e mezzo ci sono in un mese di 30 gg? 20, allora ogni gallina fa 20 uova e le 1000 galline del Kibbuz ne fanno 20.000.

I mattoni di Mosè
per capire la soluzione non servono le equazioni. Basta immaginare di avere una bilancia a due piatti: su un piatto mettiamo un mattone (composto da due mezzi mattoni) e sul secondo piatto mettiamo quello che avevamo detto che pesa un mattone: cioè un Kahir e mezzo mattone. A questo punto la bilancia è in equilibrio. Togliamo mezzo mattone da ognuno dei due i piatti. La bilancia resta in equilibrio e ci dice che mezzo mattone pesa un Kahir.
Da cui un mattone pesa due kahir e tre mattoni pesano 6 kahir.

(continua dalla prima pagina)

L'Ottopermille: un segnale che qualcosa bolliva in pentola

In effetti le dichiarazioni Ottopermille provenienti dal Meridione e destinate all'Unione, avrebbero dovuto far sorgere da tempo il sospetto che qualcosa stava bollendo in pentola: cosa spingeva molte persone a dare il proprio Ottopermille all'Unione? E' necessaria un'analisi approfondita per capire da quali centri del sud sia arrivato un maggior numero di dichiarazioni: questo sia per cercare di entrare in contatto con coloro che danno l'Ottopermille all'Ucei, sia per "restituire" quanto è stato donato sotto una qualche forma di attività. E' l'adempimento di un dovere, ma anche un investimento per il futuro. Un'analisi anche superficiale di quanto contribuisce il Meridione alla campagna Ottopermille basata sulle dichiarazioni effettive, sull'estensione del territorio della circoscrizione (circa un terzo dell'Italia), sul numero dei suoi abitanti e di quello degli ebrei e dei centri di attività ebraica, porterebbe a conclusioni assai diverse da quelle adottate attualmente: per essere riconosciute come comunità aventi diritto a una parte del gettito Ottopermille, Trani, Sannicandro e Siracusa hanno meno titoli rispetto ad altre Comunità che hanno un numero di iscritti e di attività assai minori?

E' facile lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, ma non illudiamoci: il lavoro da fare è comunque ancora enorme e le risorse umane da impiegare per restituire completa dignità all'ebraismo nel Meridione sono oggi insufficienti. La maggior parte del lavoro è stato fatto da volontari che, sono certo, continueranno a svolgere la loro attività con rinnovato entusiasmo.

La più grande prova di maturità dell'ebraismo meridionale sarà la continuità. Ritengo che un maggiore impegno per gli ebrei del Sud potrà cambiare la carta geografica dell'Italia ebraica e, perché no?, dare forse anche una maggior fiducia alle Comunità del Nord, contribuendo al loro risveglio. Un cammino verso sé stessi che troppe volte noi ebrei abbiamo fatto nella direzione opposta.

Scialom Bahbout
Rabbino Capo di Napoli e del Meridione